
Vaccino anti Covid-19: Cauda (Univ. Cattolica), “non prima del 2021 ma rolling review potrebbe accelerare tempi. Essenziali efficacia e sicurezza”

Nonostante gli annunci di queste ultime settimane, "non è realistico pensare ad un vaccino anti-Covid prima del 2021", ma la "rolling review" potrebbe ridurre i tempi di attesa. Lo dice in un'intervista al Sir Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'omonima Unità del Policlinico Gemelli. "Lo Spallanzani - spiega - sta lavorando ad un vaccino attualmente nella fase uno di sperimentazione, mentre ne abbiamo tre che hanno completato o stanno per completare la terza fase: sono quelli messi a punto da Moderna, AstraZeneca e Pfizer, ai quali si aggiungono quattro vaccini cinesi e due russi". Oggi, "data l'emergenza sanitaria in corso, la normale tempistica richiesta dallo studio iniziale alla commercializzazione di un vaccino" viene compressa "in termini di mesi. Tuttavia, realisticamente parlando, non credo sia possibile avere in Italia un vaccino prima del 2021", avverte l'esperto. Per essere commercializzati in Europa, i vaccini devono ottenere il via libera dell'Ema (European Medicines Agency) che decide in base ai dati clinici delle sperimentazioni. Tuttavia, afferma Cauda, ad accelerare i tempi potrebbe essere la cosiddetta "rolling review", ossia la "valutazione continua in itinere" che consente di controllare le evidenze man mano che emergono dalle sperimentazioni in corso, snellendo così i processi di verifica senza tuttavia diminuirne accuratezza e qualità. "A inizio ottobre l'Ema ha dato l'annuncio di aver iniziato la rolling review dei dati riguardanti il candidato vaccino messo a punto da AstraZeneca, Università di Oxford e Irbm di Pomezia. Ancorché i tempi complessivi di valutazione non siano prevedibili – un vaccino, oltre a rispondere a criteri di modernità e scientificità, deve essere efficace e sicuro – il processo dovrebbe potersi abbreviare".

Giovanna Pasqualin Traversa